Gennaio 2018 - I
N° 39 del 07/01/18

San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Niente per scontato

(Mc 1, 7-11)

Non c'è proprio niente di scontato nella vita. Niente è certo, niente va "per conto suo", a trascinamento.

Nella vita non c'è nulla da dare per certo, tanto meno le relazioni.

Dare per scontata una relazione significa averla già seppellita anche se la consideriamo per comodo ancora viva. Lo si vede bene in certi matrimoni che saltano quando già da tanti tanti anni erano morti e stramorti. Ma si rimaneva insieme per comodo, per mancanza di profondità.

Gesù non dà niente per scontato.

E pertanto fa questa scelta molto strana, molto incomprensibile di cui oggi il vangelo ci racconta.

Gesù decide di partecipare ad un rito a cui tutti in quei giorni si avvicinano.

Giovanni sta battezzando nel deserto; il suo è un battesimo di penitenza, per la purificazione dei peccati e per prepararsi all'arrivo del Messia. Gesù quindi non c'entra nulla con questo battesimo. Se c'è una cosa di cui non ha bisogno è di partecipare anche lui, a sua volta, a questo rito. Non deve purificarsi da alcun peccato e non deve prepararsi alla venuta del messia, visto che il Messia atteso è lui. Dunque si potrebbe dire – per ipotesi assurda – che Gesù vada perché vanno tutti.

Assurdo, vero... ma noi non facciamo così?

Oggi questa cosa è vissuta fino al paradosso, è quasi patologica. Se c'è l' "evento" quello che conta è "esserci". Quello che conta addirittura è "mostrare di esserci" più che esserci. È più importante farsi il selfie da postare sui social che godersi l'evento. Perché conta il fatto che – se vanno tutti o se è l'evento top – io ci sia!

Ovvio: non per questo Gesù va al battesimo di Giovanni, a cui tutti vanno.

Gesù non vive una "ritualità vuota", che è quella che viviamo noi, quando vogliamo essere nell'evento a tutti i costi, ma anche quando andiamo a messa solo perché è precetto, e perfino quando vi andiamo magari onestamente, ma senza nulla da celebrare... e si sente quando è così.

Si sente, sapete, il proprio peso (il mio) quando non ho nessun ringraziamento nessuna voglia di ascolto nessun desiderio di condivisione... si sente, sapete il vostro peso quando l'assemblea è passiva, non converge in un unico punto, risponde fiaccamente, entra/esce senza alcuna trasformazione. Sì, la ritualità vuota noi la viviamo spesso. Ed è grave. Una ritualità vuota fa ammalare, non fa bene. Si fa peccato anche a venire a messa, se si viene senza l'anima, il desiderio, senza farsi coinvolgere, assolvendo la partecipazione e riducendo il rito a pura osservanza.

don Ivo

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

"Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace"

1. Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale,[1] è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace».[2] Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento».[3] Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.[4]

2. Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "pulizie etniche"»,[5] che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la "disperazione" di un futuro impossibile da costruire».[6] Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica Laudato si', «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».[7]

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.[8]

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione».[9] Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia»,[10] in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti. Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso»,[11] considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati. (...)

(fine I parte)

Una suggestione dalla veglia di Natale a S. Lazzaro

La notte di Natale, come di consueto, ci siamo preparati alla Messa con un momento di veglia organizzata dagli scout, in cui abbiamo ripreso il percorso dell'Avvento attraverso i Vangeli delle domeniche precedenti. Ad ogni tappa corrispondeva un'idea contrassegnata da una parola chiave, su cui si è riflettuto con l'aiuto di testi, filmati o segni. In particolare, nella prima domenica il Vangelo ci invitava a vegliare; ci siamo detti che *'vivere da svegli'* è essere **attenti** a quello che succede intorno a noi e agire di conseguenza, ognuno secondo la propria umanità, le proprie potenzialità e inclinazioni. Abbiamo raccolto su alcuni foglietti tante idee sulle cose a cui porre attenzione nella nostra comunità parrocchiale. Qui di seguito riportiamo quelle maggiormente espresse, per 'far girare le idee'.

FAMIGLIE - Solidarietà, Famiglie in difficoltà economica, Divorziati o separati

COMUNITA' - Più condivisione di pensieri all'interno della comunità, Più incontri di oratorio, Tendenza a lavorare a compartimenti stagni

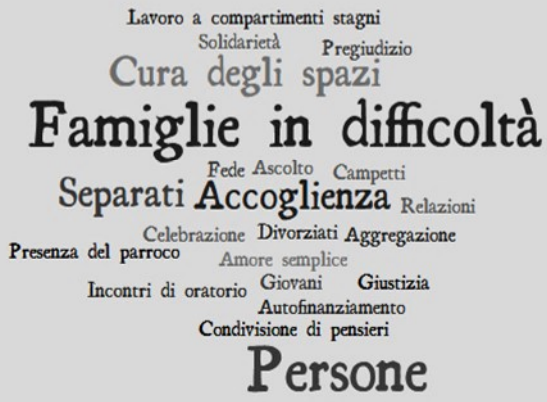
SPAZI - Maggiori attività di autofinanziamento per contribuire alle spese della parrocchia, Attenzione alle aule, al materiale e agli spazi educativi

ALTRI - Custodi di chi ci sta vicino e custodi dell'amore semplice e vero, Attenzione alle persone, Ascolto, Giovani, Amore per la giustizia, Pregiudizio

TRASMISSIONE DELLA FEDE - Capire meglio la parola di Gesù, Avere una presenza costante del sacerdote nei gruppi e nei momenti conviviali, Arrivo di un nuovo parroco, Fede, Momenti della celebrazione

Le cose identificate sono tante e forse ancora un po' generiche; a noi spetta il compito di renderle concrete con i progetti e gli atteggiamenti giusti. Rimbocchiamoci dunque le maniche, perché in questo 2018 riusciamo davvero ad essere custodi della nostra comunità!

Barbara



s. Pio X

Avvisi

Domenica 7 - Battesimo di Gesù
Ore 9.00 – 11.00 – 19.00 S. Messe
Attenzione:
Non c'è l'Adorazione eucaristica né i Vespri
Martedì 9
Ore 15.30 Circolo dell'Amicizia
Venerdì 12
Ore 17.00 Adorazione in cappellina
Sabato 13
Ore 19.00 S. Messa festiva
Domenica 14
Ore 9.00; 11.00; 19.00 SS. Messe
Ore 18.00 Adorazione e Vespri
Ogni giorno feriale
Ore 7.30 Lodi con le suore in cappellina
Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa

s. Lazzaro

Avvisi

Domenica 7 - Battesimo di Gesù
Ore 8.30 e 11.15: messe domenicali
Ore 16: battesimi
Lunedì 8
Ore 15: riprende l'attività di doposcuola in parrocchia
Martedì 9
Ore 19: messa feriale
Ore 21: incontro catechisti
Mercoledì 10 – Giovedì 11
Ore 19: messa feriale
Venerdì 12
Ore 19: messa feriale
Ore 21: incontro sul Vangelo in cappella guidato da Carlo Cantini
Sabato 13
Ore 18: confessioni in Chiesa grande
Ore 19: messa prefestiva
Domenica 14
Ore 8.30 e 11.15: messe domenicali
Ore 10: riprendono le attività del catechismo dopo la sosta natalizia

CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Il CIRCOLO DELL'AMICIZIA organizza il 2° Corso "IN-FORMA MENTIS": ALLENAMENTO MENTALE E FISICO.

Obiettivi del 2° Corso: il progetto di allenamento della mente e del corpo è rivolto a persone sane con più di 60 anni, ed è un intervento volto alla prevenzione del decadimento cognitivo ed allo sviluppo di contesti di promozione del benessere, oltre che a costituire un importante strumento di socializzazione e aggregazione. Informazioni più complete sono riportate nella scheda progetto da chiedere al Circolo dell'Amicizia.

Modalità di attuazione del corso. Il corso sarà tenuto c/o il Circolo dell'Amicizia Parrocchia SAN PIO X Modena, dalla Dr.ssa Petra Bevilacqua psicologa-psicoterapeuta e dalla Dr.ssa Daniela Tagliaferri, terapista della riabilitazione; entrambe con esperienza nell'ambito degli interventi nella persona anziana. Coordinamento dr. Andrea Fabbo. Collaborazione con Anteas Modena e Associazione G. P. Vecchi Modena.

Per una buona riuscita degli interventi, l'attività si svolge mediante incontri di gruppo con massimo 18 partecipanti per ognuno dei gruppi che saranno condotti da entrambe le professioniste.

L'iscrizione si effettua ogni martedì (non festivo) dalle ore 15,30 alle ore 17,15 c/o il Circolo dell'Amicizia S. Pio X (ingresso da Piazzetta S. Murialdo) entro il 16 gennaio 2018. Gli 8 incontri si svolgeranno nella giornata di venerdì, a partire dal 2 febbraio 2018 e termineranno il 23 marzo 2018 (compreso). Il primo turno si svolgerà dalle h. 16,00 alle h. 18,00 il secondo dalle h. 17,00 alle h. 19,00.

Nella settimana precedente l'inizio degli incontri, in data da confermare agli iscritti al corso, avverranno le valutazioni individuali per costituire i gruppi. Ad ogni partecipante è richiesto un contributo di 70 euro per la partecipazione all'intero pacchetto di 8 incontri. Per informazioni scrivere a: pozzi.sergio@alice.it

---

Si ricorda che martedì 9 gennaio non ci sarà l'incontro del Circolo dell'Amicizia.